

VISAGES VILLAGES

Quel viaggio di Agnès Varda è un inno alla gioia di vivere

Personaggi e storie delle comunità francesi nel documentario della regista

**Il film
del Mereghetti**



I francesi lo definirebbero un film *jubilatoire*, che mette allegria e gioia. Noi italiani possiamo aggiungere radioso, etereo, brioso, esultante. Perché *Visages Villages*, che la Cineteca di Bologna ha meritoriamente distribuito in Italia dopo gli applausi ricevuti a Cannes (e la nomination agli Oscar), non è solo un film, un bel film, ma anche una specie di esperienza totale, psicologica e mentale, capace di trasmetterti quella gioia e quell'allegria che animano il film e i loro due autori e interpreti, la regista Agnès Varda e il fotografo JR.

La trama è riassunta perfettamente nel titolo: volti e villaggi. Curiosi l'uno dell'altra, JR e Agnès Varda hanno deciso di mettersi in viaggio per la Francia e cercare persone e situazioni da riprendere e fotografare con la tecnica che ha reso celebre il fotografo franco-tunisino: riproduzioni ingigantite di uomini e donne da incollare sui muri.

Una pratica che JR ha sperimentato in giro per il mondo, anche in Italia, a Napoli, sui marciapiedi della passeggiata a mare, ma che con gli interventi della Varda guadagna un più di senso, perché iscritto in una più coerente riflessione sul rapporto tra l'immagine e la sua fruizione, tra la persona e

l'ambiente, tra l'arte e i luoghi dove può essere esposta. Oltr'espota. Oltre che un più di divertimento, visto che il senso più profondo del film va cercato proprio nel legame che unisce due persone così distanti e che le fa vicendevolmente reagire. Perché quello che è il «tradizionale» percorso dell'arte contemporanea, preoccupata di rompere i confini della fruizione «esponendo» le proprie opere dove non ti aspetti di vederle e coinvolgendo in maniera sempre più diretta il pubblico così da abbattere le barriere tra oggetto e fruitori, diventa in *Visages Villages* qualcosa di diverso e, appunto, di *jubilatoire*.

La differenza d'età tra i due sembra svanire — quando ha girato il film la regista Agnès Varda aveva ottantotto anni, il 30 maggio di quest'anno ne compirà novanta; JR ne aveva trentatré, ne ha festeggiati trentacinque a febbraio) — anzi chi ha più energie sembra proprio lei perché ha saputo mantenere la stessa curiosità e lo stesso entusiasmo che l'hanno guidata per tutta la sua vita da regista: «Il caso è sempre stato il migliore dei miei assistenti» spiega, a ribadire un'idea di cinema che è disposta a confrontarsi continuamente con la realtà e da quella ricevere stimoli e suggestioni.

È l'*esprit de liberté* che i registi della *Nouvelle Vague* avevano teorizzato e messo in pratica e da cui lei, antesignana di quella rivoluzione, si era fatta guidare per i suoi film, *La Pointe-Courte*, *Cléo dalle 5 alle 7*, *Les Créatures*, *Senza tetto né legge* fino agli ultimi lavori a cavallo tra documentario, finzione e riflessione.

E che qui si ritrova nella libertà con cui organizzano (o meglio: disorganizzano) il loro viaggio per la Francia: vanno in un villaggio di minatori vicino allo spopolamento, in una fabbrica che lavora il sale, in una cittadina del Sud e tra i resti di un bunker della Seconda guerra mondiale, a conoscere i lavoratori del porto di Le Havre e le loro moglie o su un treno merci. Senza una logica che non sia quella del caso e della curiosità, della voglia di incontrare persone nuove, di visitare la tomba di un amico (Henri Cartier-Bresson, commovente per semplicità) o di ritrovare luoghi del passato (come la Normandia dei primi lavori fotografici della Varda). Insieme a una bella dose di ironia, di leggerezza e di divertimento.

A sorprendere, oltre la vitalità e la grazia di una regista che ha mantenuto lo spirito dei suoi vent'anni, è però la lezione di cinema che emerge a ogni scena: *Visages Villages* non è un documentario, non sono fogli di diario, non è una finzione, è tutto questo e molto di più ancora perché a ogni scena ti sembra di entrare in un film nuovo, a seconda di quello che il mondo che incontrano i due autori propone loro.

Così c'è tempo per parlare dei problemi di vista di lei e per visitare la nonna centenaria di lui, per ribadire l'egoismo di Jean-Luc Godard (la deviazione a Rolle, dove abita il regista, è commovente ed emozionante insieme) e ricordare l'amore per i gatti, in un trionfo di intelligenza appassionata, di divertimento e allegria. Che restituisce al cinema la sua forza di invenzione e di poesia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Esperienza
psicologica
nata dalla
collabora-
zione tra
l'autrice
e il celebre
fotografo
JR: insieme
sanno dare
al cinema
la sua forza
poetica

Artista

● Il fotografo
franco-
tunisino JR
(Jean René) è
famoso per le

gigantografie e
i collage. Con
Agnès Varda
firma il doc
«Visages
Villages»



Le stelle



Agnès Varda e il fotografo JR
vanno nei villaggi francesi alla
ricerca di storie e personaggi

★ da evitare ★★ interessante
★★★ da non perdere
★★★★ capolavoro



Oscar

Agnès Varda in
una scena di
«Visages
Villages»: la
regista (90 anni
a maggio)
scherza di
fronte a
un'immagine
che la ritrae da
giovane.
All'autrice
belga,
rappresentante
della Nouvelle
Vague, è stato
attribuito lo
scorso
novembre
l'Oscar onorario
alla carriera